

# Confidenze

N. 29 · 10 Luglio 2018

**MI SENTO ITALIANO  
PERCHÉ...  
PARLANO GLI  
UNDER 17**

**38** PAGINE DA  
LEGGERE D'UN FIATO

\* 12 storie vere  
e ricche di emozioni

\* "Fratelli gemelli"  
un avvincente  
romanzo d'autore

**PIADINE  
A SORPRESA  
SALATE E DOLCI  
6 RICETTE  
DAL MONDO**

**RILASSATI & RESPIRA  
È L'EFFETTO DOLOMITI**

**CONFESSO  
AMO IL RAGAZZO  
DELLA MIA  
MIGLIORE AMICA**

**FOLK O  
MARINARA?**

Trova la  
tua gonna

**Cerchiamo  
nuove  
scrittrici!  
Partecipa a  
ConfyLab**

**ROBERTA MORISE**

**Se sono giù, io  
canto. Per me è  
l'antidepressivo migliore**

in Italia € 1,60



# UN'ORCHESTRA TUTTA PER ME

**P**ensate a qualcosa di meraviglioso che vi è capitato e pensate che potrete riviverlo ogni volta che volete. Siate ambiziosi, però. Cercate con la vostra mente una cosa straordinaria e dirompente e non abbiate timore del suo destino: non finirà. La vita, e tutto il resto, sì ma lei no, resta e non fugge. Naturalmente immaginate che, prima di ottenerla, dovrete lavorare molto. Stancarvi e non fermarvi. Una

volta raggiunta però, la fatica sarà un lontano ricordo e avete solo un dovere: godervi tutto. Questa è la musica per me. E l'ho capito presto. Avevo cinque anni e mezzo quando ho iniziato a studiare il pianoforte. Ascoltavo i concerti della Rai in radio, vedevo l'orchestra che suonava in tivù, ma soprattutto cantavo. La voce è stato il mio primo approccio naturale con la musica: è lo "strumento" più immediato, unico e irripetibile che ognuno di noi possiede e che dovrebbe usare così, in maniera istintiva, come si usa la parola. Ho conosciuto il potere della musica con le canzoni di Nat King Cole, Mina, Gigliola Cinquetti, Domenico Modugno, Ornella Vanoni e Peppino Di Capri. Cantavo senza sosta. Poi sono arrivati Ciaikovskij mentre ballavo, Chopin quando studiavo il pianoforte. E le opere liriche di Verdi, Puccini, Mozart.

La verità è che crescendo non ho perso tempo per esprimere ad alta voce il mio desiderio. Volevo dipingere l'universo con i suoni. Creare e dirigere. Ho studiato contemporaneamente al liceo classico e in Conservatorio, con ritmi davvero pesanti. Al Conservatorio ho collezionato diplomi: prima di pianoforte, poi composizione, direzione d'orchestra, coro. Ho fatto molti corsi

**CRESCENDO HO ESPRESSO  
AD ALTA VOCE IL MIO  
DESIDERIO: VOLEVO DIPINGERE  
L'UNIVERSO CON I SUONI.  
CREARE E DIRIGERE**

di perfezionamento e concerti fin da ragazzina. Sono stata sempre in giro. No, i miei genitori non sono musicisti, ma amano la musica, la mamma cantava sempre. Sono figlia unica, e per fortuna:

*Le donne lottano dovunque per la parità. Il mondo della grande musica è un po' più maschile degli altri. Se non porti i pantaloni, per tenere in pugno una bacchetta devi sudare*

STORIA VERA DI DAMIANA NATALI  
RACCOLTA DA ROSSANA CAMPISI

immaginate due fratelli che suonano con i ritmi con cui suonavo io in casa! Ho avuto un privilegio alla fine: dedicarmi alla mia passione senza escludere gli affetti.

Oggi vivo a Bergamo, ho sposato un musicista e viaggio spesso perché sono diventata direttore d'orchestra. Non sono molte le donne, in questo settore: anzi, nei grandi teatri sono rarissime. Vigge una complessa e radicata imparità con cui si deve continuamente fare i conti. Quello della direzione è l'unico ambito nel mondo della musica in cui la strada per noi è davvero difficile. E quando ce la fai ti chiamano Maestro. Ammetto però che questo titolo al maschile non mi disturba. E se i cantanti e i ballerini mi chiamano maestra (e accade spesso) non mi offendo. Le mie giornate? Chi fa il mio mestiere studia anche 10 ore al giorno, a volte perfino di notte. Per staccare cerco la natura, vado in bici. Se devo



Damiana Natali, mentre dirige. Fondatrice dell'orchestra Ars Armonica, vive a Bergamo ma viaggia moltissimo per lavoro.

**LA NOSTRA  
PROTAGONISTA**

rilassarmi cucino, leggo o curo le piante. Le note però non sono tutto. Cerco il silenzio nei parchi. Il vento nel mare. Quando vado in vacanza nuoto, faccio snorkeling e amo la barca a vela. Quando lavoro invece mi cirondo di tantissimi giovani. Insegno anche in Conservatorio da molti anni. Ho avuto centinaia di allievi, li considero come figli che ho guidato lungo le loro strade. Alcuni sono davvero talentuosi. A distanza di anni mi inviano tante mail e mi invitano ai loro concerti. È bello incontrarli in orchestre importanti in giro per il mondo e leggere nei loro occhi gioia e riconoscenza. La musica serve a questo. Unisce le persone perché prima di tutto unisce terra e cielo, finito e infinito.

**P**er questo ho fondato l'orchestra Ars Armonica, un'associazione che accoglie giovani talenti, e dove le persone condividono nell'amicizia passione e professionalità. Il pubblico può venire ai nostri concerti (i programmi sono su [www.arsarmonica.eu](http://www.arsarmonica.eu)), le scuole possono partecipare ai progetti di Prove Aperte su prenotazione e i musicisti possono scriverci. Suoniamo tanto e ovunque. Spesso anche per le onlus che operano nel sociale. Come ILO (attiva contro il lavoro minorile) ma anche per gruppi che si dedicano ai disabili e ai bambini in ospedale. Siamo arrivati a una settantina. Ci sono giovani strumentiste soprattutto negli archi, ma non mancano ottime professioniste che suonano trombe, fagotti e corni. Non credo però nelle orchestre tutte al femminile: è come avere solo metà della mela o di un cuore. All'inizio eravamo un'orchestra da camera,



poi siamo diventati orchestra sinfonica, oggi siamo anche un'etichetta discografica. Sono passati dieci anni da quando ho fondato Ars Armonica e per il decennale sto preparando produzioni che suonerò in alcuni palazzi storici: l'evento finale sarà al Teatro Sociale di Bergamo, un galà di musica e danza. Per il futuro, la lista dei progetti è lunga. Vorrei dirigere in Cina, comporre un brano per orchestra che mi frulla nella mente e che aspetta solo che mi fermi per essere steso. Mi organizzo in maniera precisa e programmata, sono ordinata e ascolto il tempo della giornata, cioè lo dirigo, così riesco a fare molte cose. Sono insomma perfezionista come quando studio. Poi accolgo gli imprevisti e paro i colpi che arrivano

**HO AVUTO CENTINAIA DI ALLIEVI, LI CONSIDERO COME FIGLI CHE HO GUIDATO LUNGO LE LORO STRADE. ALCUNI SONO DAVVERO TALENTUOSI**

nella vita. La salvezza però resta sempre nella musica. Penso che sia un po' come sballare. È come vedere un film che racconta una grande storia d'amore, leggere una fiaba con un piccolo eroe e un lieto fine, vivere una tempesta a cui seguono un arcobaleno e un sole potente. Inaspettato.

Nel mio futuro vedo ancora molta musica. Vedo tanta natura ma soprattutto il mare. Non smetterò di fare musica nella vita perché ho capito da mia mamma quanto è importante. Lei oggi non ha più ricordi, è malata di Alzheimer. Ma canta spesso *Tu che mi hai preso il cor* e *Son tutte belle le mamme del mondo* di Claudio Villa. È intonatissima, ricorda a memoria tutte le parole. La musica è un'emozione forte che è sempre con lei, un ricordo indelebile che ci unisce. I ricordi, ecco. Mi torna in mente cosa mi diceva un mio compagno di scuola a proposito dei miei capelli: hanno il colore della polenta. Oggi, che ho 48 anni, si sono scuriti un po' e a volte faccio qualche colpo di sole. Il segreto del mio biondo però è un altro: sotto le luci che si usano solitamente per illuminare l'orchestra i capelli sembrano più chiari. Brillano. E credo che sia così per tutto lassù. La vita, i suoi affanni e i suoi dubbi: ogni cosa è illuminata.



**Damiana Natali circondata dagli orchestrali della sua associazione che lei guida da 10 anni.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hai vissuto un'esperienza simile? Riassumila in poche righe e postala sul nostro blog all'indirizzo: <http://www.confidenze.com/uno-spazio-per-te>